



TERRITORI EQUOSOLIDALI

WWW.TERRITOREQUOSOLIDALI.IT

Guida pratica

**COME COINVOLGERE I TERRITORI E PROMUOVERE
UN COMMERCIO EQUO E SOLIDALE A LIVELLO LOCALE**



**Equità, sviluppo sostenibile,
rispetto dei diritti umani:
le grandi tematiche internazionali
non chiamano all'appello solo
i governi o le istituzioni
sovranazionali.**

**I territori di tutto il mondo
- cittadini, scuole, enti locali, imprese -
soprattutto se unite tra loro, possono
dare un grandissimo contributo
per una globalizzazione giusta,
per uno sviluppo equo e solidale.
Per la costruzione di
Territori Equosolidali.**

Indice

PREMESSA

RINNOVARE LA COLLABORAZIONE TRA COMMERCIO EQUO E SOLIDALE ED ENTI LOCALI	PAG. 5
-------------------------------------------------------------------------------------	---------------

IL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE UNO STRUMENTO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DEGLI ENTI LOCALI	PAG. 7
-----------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------

*a cura di Walter Vitali, Direttore Esecutivo di Urban@it
Coordinatore del Gruppo di Lavoro sul Goal 11 di ASviS*

LA CAMPAGNA INTERNAZIONALE DELLE CITTÀ EQUO SOLIDALI - FAIR TRADE TOWNS	PAG. 8
------------------------------------------------------------------------------------	---------------

*a cura di Tadeusz Makulski, Membro dello Steering Committee
della campagna internazionale Fair Trade Towns*

1. LA CAMPAGNA “TERRITORI EQUOSOLIDALI”	PAG. 9
------------------------------------------------	---------------

1.1 Un movimento internazionale	pag. 9
1.2 Territori Equosolidali: la campagna italiana	pag. 9
1.3 Gli obiettivi della campagna	pag. 10
1.4 Chi può diventare Territorio Equosolidale	pag. 10
1.5 Come diventare Territorio Equosolidale	pag. 11
1.5.1 Criteri di ammissione	pag. 11
1.5.2 Criteri di mantenimento	pag. 12
1.6 Procedure e modalità operative	pag. 13
1.7 Il premio annuale	pag. 14
1.8 Chi siamo	pag. 14
1.9 I promotori della campagna	pag. 16
Equo Garantito	pag. 16
Fairtrade Italia	pag. 16
Associazione Botteghe del Mondo Italia	pag. 17

2. OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE E COMMERCIO EQUO E SOLIDALE	PAG. 19
-------------------------------------------------------------------------	----------------

2.1 Il contesto in cui siamo: le nuove frontiere degli SDGs	pag. 19
2.2 L'Italia, lo sviluppo sostenibile e il Commercio Equo e Solidale	pag. 20
2.3 Acquisti pubblici e Commercio Equo e Solidale	pag. 21
2.4 I principi di equità, sostenibilità e trasparenza secondo il Commercio Equo e Solidale	pag. 22

benvenuti!

***Volete contribuire
allo sviluppo
del Commercio Equo
e Solidale nel vostro
territorio?***

Grazie per il vostro impegno e benvenuti nella campagna Territori Equosolidali! Territori Equosolidali è una campagna promossa da Equo Garantito, Fairtrade Italia e Associazione Botteghe del Mondo. È un'opportunità concreta per unirsi ad altri Territori, sviluppare e rendere visibili le iniziative della vostra collettività a favore del Commercio Equo e Solidale e degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs - Agenda 2030). Territori Equosolidali nasce in continuità con la campagna Città Equosolidali, avviata in Italia qualche anno fa e tuttora attiva in tutto il mondo.

**Un movimento
internazionale**

***A livello internazionale è attiva
sin dal 2000 la campagna
Fair Trade Towns.***

Una campagna partita dalla piccola cittadina di Garstang (Regno Unito) che, da allora, ha varcato i confini e ampliato notevolmente il proprio impatto: ad oggi le comunità che hanno ottenuto il titolo sono oltre 2.000 in più di 30 Paesi, dal Canada al Brasile, dal Camerun all'Australia, dal Libano al Costa Rica, passando per tutto il vecchio continente europeo. Una rete di Territori accomunata dall'obiettivo di costruire un futuro equo e sostenibile per tutti, e adesso, di nuovo, anche in Italia con la campagna Territori Equosolidali.

**QUESTA GUIDA SI RIVOLGE A TUTTI
COLORO CHE, A DIVERSO TITOLO,
POSSONO E VOGLIONO SUPPORTARE
IL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE
NELLA PROPRIA COMUNITÀ,
ATTRAVERSO LA CAMPAGNA
TERRITORI EQUOSOLIDALI.**

**IN QUESTA GUIDA SONO
RACCOLTE TUTTE LE INFORMAZIONI
DI CONTESTO E I SUGGERIMENTI
PRATICI PER AVVIARE LA CAMPAGNA
TERRITORI EQUOSOLIDALI.
LA SEGRETERIA DELLA CAMPAGNA
È A DISPOSIZIONE PER OGNI DUBBIO
E PER MAGGIORI DETTAGLI.**

buona lettura!

Premessa

Rinnovare la collaborazione tra Commercio Equo e Solidale ed enti locali

Negli ultimi anni, fenomeni quali gli effetti del cambiamento climatico, le crisi finanziarie, economiche e politiche che nella maggior parte dei casi sono la causa di migrazioni forzate da un paese all'altro e da un continente all'altro, hanno obbligato le città a giocare un ruolo sempre più cruciale per garantire benessere sociale e tutela dei cittadini in contesti di forte urbanizzazione. Tali sfide sono in larga parte da affrontare a livello urbano e richiedono ai governi locali di trovare risposte urgenti e sostenibili per promuovere crescita e sviluppo, garantendo diritti umani e promozione sociale, cercando di non lasciare indietro “nessuno”. I numeri sulla povertà urbana diffusi da Eurostat e da “Urban Europe” nel rapporto più recente del 2016¹, ci dicono che le città europee devono fare i conti con i loro paradossi: alta concentrazione di attività economiche, occupazione e benessere, alto numero di pendolari che usufruiscono delle opportunità delle città.

Allo stesso tempo però si registrano una serie di diseguglianze sociali ed economiche tra settori di popolazione che vivono in condizioni di benessere, mentre una crescente fascia di persone deve affrontare situazioni di povertà di vario tipo: la casa, l'occupazione, la salute. Dalla ricerca Eurostat sembra che circa il 24%² della popolazione europea sia a rischio povertà. Certo non sono dati positivi, ma come conferma la ricerca, accomunano molte città europee. La dimensione urbana ha posto le città al centro dell'agenda della politica internazionale e lo dimostrano, a livello globale - gli obiettivi inseriti nell'Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile con il Goal 11 e non solo, e a livello europeo il recente Patto di Amsterdam siglato il 30 maggio del 2016 in cui è stata definita l'Agenda Urbana europea, che propone di sperimentare la capacità delle città di assumere un ruolo di leadership istituzionale nello sviluppo di politiche europee rispetto alle priorità individuate, favorendone un miglior grado di coordinamento. Le priorità tematiche evidenziate al centro dell'Agenda Urbana europea fissata dal Patto al momento sono 12:

1) inclusione dei migranti e dei rifugiati; 2) qualità dell'aria; 3) povertà urbana; 4) alloggi a prezzo accessibile; 5) economia circolare; 6) adattamento ai cambiamenti climatici; 7) transizione energetica; 8) mobilità urbana; 9) transizione digitale; 10) acquisti pubblici, 11) lavori e competenza nell'economia locale; 12) uso sostenibile dei terreni e soluzioni ecologiche - e attorno a queste dovranno essere sviluppati molti e diversi partenariati.

È quindi giunto il momento per le città e per le comunità locali di assumere un ruolo chiave e la costruzione di alleanze e progetti condivisi con i diversi soggetti da quelli privati a quelli della società civile, sarà una parte necessaria per concretizzare soluzioni e idee per lo sviluppo inclusivo e sostenibile come auspicato dagli SDGs.

Il Commercio Equo e Solidale è tra quei soggetti con cui si potranno ripensare le politiche inclusive e in particolare sul cibo, sulla produzione e sul consumo locale e globale.

A livello italiano ed europeo, sono molti i tentativi di stimolare le città e i territori ad un impegno concreto in favore dello sviluppo sostenibile attraverso il Commercio Equo e Solidale, con progetti e idee a supporto dello sviluppo locale, attraverso partnership basate sulla trasparenza, favorendo conoscenza, formazione, sostegno finanziario e realizzando attività info-educative in tutti i territori in cui siamo presenti.

Nella premessa della pubblicazione **“Localysing SDGs through fair trade”³**, realizzata dal **Fair Trade Advocacy Office, Joakim Reiter, Vice segretario della conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo**, ha sostenuto che il Fair Trade/Commercio Equo e Solidale è una pratica concreta della partnership attiva e inclusiva di cui c'è bisogno per costruire opportunità di sviluppo e coesione sociale, come previsto dagli SDGs⁴.

Non ultima, **Cecilia Malstrom - Commissario Europeo al Commercio**, in diversi incontri pubblici a cui il movimento europeo del Commercio Equo e Solidale ha partecipato, ha più volte indicato il Commercio Equo e Solidale come modalità da seguire per promuovere un'azione del settore privato più equa e sostenibile. È in questo contesto che si inserisce la campagna Territori Equosolidali, promossa dalle 3 organizzazioni italiane di Commercio Equo e Solidale, sulla scia della campagna internazionale Fair Trade Towns, lanciata quasi 20 anni fa a Garstang nel Regno Unito. Il ruolo delle comunità e dei governi locali è infatti fondamentale per realizzare uno sviluppo sostenibile ed equo. La creazione di Territori Equosolidali nel nostro paese è un'occasione importante e, ci auguriamo, da sfruttare per contribuire dal basso ad attuare politiche innovative a supporto dell'Agenda 2030.

1. <http://ec.europa.eu/eurostat/documents/3217494/7596823/KS-01-16-691-EN-N.pdf/oabf140c-ccc7-4a7f-b236-682effcde1Of>

2. <http://ec.europa.eu/eurostat/documents/3217494/7596823/KS-01-16-691-EN-N.pdf/oabf140c-ccc7-4a7f-b236-682effcde1Of> - p.241

3. http://fairtrade-advocacy.org/images/FTAO_toolkit%20latest.pdf

4. Raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile attraverso il Commercio Equo, pubblicazione Equo Garantito, Fairtrade Italia, Assobotteghe, settembre 2017

Il Commercio Equo e Solidale uno strumento per lo sviluppo sostenibile degli enti locali

Il Commercio Equo e Solidale è uno dei veicoli fondamentali attraverso i quali può essere diffusa la cultura della sostenibilità e i cittadini possono essere coinvolti in azioni di cooperazione internazionale.

I territori, a partire dai comuni e dalle città, sono le basi necessarie di ogni iniziativa in tal senso.

L'Alleanza per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), attraverso il Gruppo di Lavoro sul Goal 11 dedicato alle città e alle comunità locali, promuove l'*Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile* con lo scopo di coinvolgere i territori nel conseguimento di obiettivi definiti per i contesti locali. Tra questi, hanno grande importanza tutti i temi legati al Commercio Equo e Solidale, a partire dal Consumo e produzione responsabili (Goal 12) con politiche locali di acquisti pubblici equosolidali e l'utilizzo di prodotti con queste caratteristiche nelle mense scolastiche. Le istituzioni locali possono inoltre sostenere punti vendita e ristoratori che intendono rendere disponibili i prodotti equosolidali, oltre che le iniziative di sensibilizzazione al consumo e alla produzione sostenibile e i programmi educativi nelle scuole.

A partire dal *Milan urban policy pact di Expo2015*, molte città italiane stanno individuando piani di azione per rendere sostenibili i sistemi alimentari, garantire cibo sano e accessibile a tutti, preservare la biodiversità e lottare contro lo spreco. Sono i principi fondamentali del Commercio Equo e Solidale, che deve essere assunto come principio ispiratore di queste politiche.

Walter Vitali

Direttore Esecutivo di Urban@it

Coordinatore del Gruppo di Lavoro sul Goal 11 di ASviS

La Campagna internazionale delle Città Equo Solidali - Fair Trade Towns

La campagna internazionale Fair Trade Towns Campaign (Int. FTTC) ebbe inizio nel 2000 nella piccola città di Garstang (Inghilterra). Come risultato di una campagna locale di Oxfam guidata da Bruce Crowther, la città venne dichiarata la prima Fair Trade Town - Città Equosolidale al mondo.

Successivamente, in collegamento con la Fondazione Fairtrade UK, vennero definiti gli obiettivi chiave della campagna, in modo da poter promuovere l'adesione alla stessa da parte di altre città, piccoli comuni ed enti locali di vario tipo.

Dopo 18 anni dalla dichiarazione di Garstang, il movimento delle Fair Trade Towns continua ad espandersi con oltre 2000 città in 34 paesi nei 6 continenti, per promuovere Commercio Equo e Solidale e giustizia economica. Alcune fra le principali Fair Trade Towns sono: Londra, Parigi, Bruxelles, Bonn, Madrid, Copenhagen, Oslo, Ghent, Boston, Toronto e molte altre. All'inizio del 2018 sono diventate città eque anche Arroyos y Esteros in Paraguay e Taipei, capitale di Taiwan, così come Seoul in Korea.

La più grande forza della campagna è quella di essere ancora oggi si tratta di un'idea promossa dalla società civile e dalle organizzazioni di Commercio Equo e Solidale insieme ad altri soggetti, e i 5 obiettivi previsti per essere dichiarati Fair Trade Town richiedono un coinvolgimento concreto e attivo delle comunità locali per mantenere il proprio status di Città Equosolidale.

La campagna rimane uno strumento efficace ed importante per unire comunità locali ed enti pubblici rispetto agli obiettivi di supportare e promuovere i valori del Commercio Equo e Solidale e del consumo e produzione responsabili.

Questo rende la campagna ancora più utile come strumento per raggiungere gli SDGs a livello locale.

Le buone pratiche e le migliori esperienze vengono condivise ogni anno nel corso della conferenza internazionale delle Fair Trade Towns (a Madrid quella del 2018), un'opportunità per presentare nuovi traguardi e definire quelli futuri.

Tutte le informazioni sono sul sito: www.fairtradetowns.org.

Tadeusz Makulski

Membro dello Steering Committee della campagna internazionale Fair Trade Towns

1. La campagna

“Territori Equosolidali”

1.1 Un movimento internazionale

Ormai quasi 20 anni fa, nel 2000, alcuni attivisti impegnati nella promozione del Commercio Equo e Solidale proclamarono Garstang, una cittadina nel Lancashire - Regno Unito, la prima Città Equosolidale (Fair Trade Town), lanciando così l'omonima campagna internazionale. Ben presto, l'esempio di Garstang fu seguito da tante altre città e si espanse a macchia d'olio in tutta la Gran Bretagna.

Negli anni, attraverso l'azione di mobilitazione delle organizzazioni di Commercio Equo e Solidale, la campagna si è diffusa praticamente in tutto il mondo (Belgio, Irlanda, Svezia, Danimarca, Austria, Nuova Zelanda, Stati Uniti, Giappone, Spagna, Francia, Polonia, India, Ghana, ecc.) coinvolgendo oltre 2.000 enti locali (incluse grandi città come Londra, Parigi, Bruxelles, San Francisco, ecc.) in 30 Paesi, tutti accomunati dall'aver scelto di organizzare e progettare percorsi di coinvolgimento dei cittadini e dei diversi soggetti attivi sul territorio per promuovere il Commercio Equo e Solidale. L'idea è semplice e funziona:

il coinvolgimento diretto dei territori - dal Sindaco ai gruppi parrocchiali, dalle imprese agli istituti scolastici, dalle associazioni ai cittadini - come “circolo virtuoso” per contribuire a promuovere il Commercio Equo e Solidale e un'economia di giustizia e solidarietà, attraverso gesti semplici e concreti, alla portata di tutti. Per maggiori informazioni sulla campagna internazionale e per conoscere tutte le Fair Trade Towns: www.fairtradetowns.org

1.2 Territori Equosolidali: la campagna italiana

In Italia la campagna fu lanciata nel 2005 con la proclamazione di Roma quale “Città Equosolidale” e negli anni di attività ha coinvolto oltre 50 enti locali. Dopo qualche anno di interruzione, Territori Equosolidali è la naturale prosecuzione di quella campagna, rinnovata e ripensata dai promotori in linea con gli obiettivi internazionali (i cosiddetti “5 core goals” della campagna Fair Trade Towns⁵) e con le

5. Secondo quanto previsto dalla campagna internazionale Fair Trade Towns, un ente locale per poter essere dichiarato Città Equosolidale deve:

1. Approvare una risoluzione formale a supporto del Commercio Equo e Solidale con l'impegno a utilizzare prodotti equosolidali
2. Favorire l'uso dei prodotti equosolidali nei negozi locali, nei bar e nell'attività di catering
3. Promuovere l'uso dei prodotti equosolidali nei luoghi di lavoro e nel territorio (es. scuole, gruppi religiosi, università, ecc.)
4. Supportare la campagna attraverso un'adeguata copertura mediatica
5. Attivare un “comitato locale” della campagna affinché l'impegno per promuovere il Commercio Equo e Solidale possa essere mantenuto nel tempo

sfide dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. L'Italia, quindi, riparte con la campagna Territori Equosolidali per dare continuità alle proposte delle organizzazioni italiane ed europee di Commercio Equo e Solidale anche in vista di importanti traguardi tra cui appunto gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Il lancio di una nuova campagna dedicata alle amministrazioni locali e allargata ai territori e alle comunità locali risponde anche alla necessità di dare seguito alle numerose richieste dei cittadini di una maggiore sostenibilità degli enti pubblici e del settore privato in particolare di fronte a particolari temi quali il rispetto dei diritti umani, dell'ambiente e dell'inclusione sociale. L'importanza del ruolo delle città, delle regioni e degli enti locali nella lotta per superare le sfide globali continuerà a crescere e, anche a livello europeo, sono state attivate iniziative che sostengono questi percorsi cittadini e delle comunità locali cercando di facilitare il loro impegno e coinvolgimento. Territori Equosolidali si inserisce quindi in un contesto internazionale variegato e attivo, formato da piattaforme nazionali di città equosolidali, organizzazioni nazionali e internazionali di Commercio Equo e Solidale e altri soggetti con cui cercherà di realizzare percorsi condivisi per tutti i soggetti da coinvolgere: pubbliche amministrazioni, scuole, università, associazioni e settore privato.

1.3 Gli obiettivi della campagna

Promuovere azioni positive e concrete dei territori e degli enti locali finalizzate al sostegno del Commercio Equo e Solidale e dei suoi valori (sostenibilità, equità, rispetto dei diritti dei lavoratori e dei diritti umani, rispetto dell'ambiente, ecc.)

Coinvolgere attivamente gli attori locali (istituzioni, imprese, associazioni, scuole, università, ecc.) per sviluppare azioni di sostenibilità, coerentemente con l'impegno italiano espresso nell'Agenda 2030 per il raggiungimento degli SDGs

Contribuire alla creazione di territori solidali, avvicinando i diversi livelli di rappresentanza politica e creando una forte rete e connessione fra cittadini, soggetti pubblici (incluse le scuole) e imprese per promuovere sviluppo, coesione, resilienza ed equità.

1.4 Chi può diventare Territorio Equosolidale

SONO AMMISSIBILI ALLA CAMPAGNA TERRITORI EQUOSOLIDALI

- **GLI ENTI LOCALI (COMUNI DI QUALSIASI DIMENSIONE, CITTÀ METROPOLITANE, ENTI DI SECONDO LIVELLO - EX PROVINCE, COMUNITÀ MONTANE, COMUNITÀ ISOLANE, UNIONI DI COMUNI)**
- **LE REGIONI E GLI ENTI PARCO CHE RISPETTINO I CRITERI DI AMMISSIONE E DI MANTENIMENTO DI SEGUITO ILLUSTRATI.**

1.5 Come diventare Territorio Equosolidale

1.5.1 CRITERI DI AMMISSIONE

BASTANO POCHE SEMPLICI MOSSE PER DIVENTARE TERRITORIO EQUOSOLIDALE...ATTIVA IL TUO TERRITORIO, DIVENTA PARTE DEL CAMBIAMENTO PER UN MONDO PIÙ GIUSTO!



Approvazione da parte dell'ente aderente di un atto formale a sostegno del Commercio Equo e Solidale



Costituzione di un soggetto formalmente riconosciuto dall'ente aderente che si attivi sul territorio > il Gruppo Territoriale di Sostegno

1. Si inizia con l'approvazione da parte dell'ente aderente di una delibera a sostegno del Commercio Equo e Solidale attraverso quattro "ambiti di impegno"

- gli acquisti pubblici
- l'educazione e la formazione
- l'attività di sensibilizzazione ed eventi pubblici
- la cooperazione

La delibera deve definire l'impegno che l'ente aderente assume per rendere concreto il supporto al Fair Trade nei successivi 2 anni. In tale atto, l'ente aderente prevede altresì il coinvolgimento diretto dei soggetti profit/no profit sul territorio, attraverso la costituzione di un soggetto formalmente riconosciuto - il Gruppo Territoriale di Sostegno - con il compito di attivarsi sul territorio per rendere concrete le azioni previste a sostegno del Commercio Equo e Solidale. Infine, nello stesso atto, l'ente aderente si impegna a supportare gli obiettivi annuali della campagna. *Per visionare esempi di delibera vai sul sito territoriequosolidali.it.*

2. Si prosegue con la costituzione formale del Gruppo Territoriale di Sostegno, nella forma che l'ente aderente ritiene più adeguata (es. consulta, comitato, ecc.) che coinvolga i seguenti soggetti:

- a. Organizzazioni di Commercio Equo e Solidale
- b. Aziende che producono e/o distribuiscono i prodotti del Commercio Equo e Solidale
- c. Associazioni, gruppi religiosi, scout che promuovono il Commercio Equo e Solidale, la Finanza Etica, il Turismo Responsabile nei cosiddetti Paesi in Via di Sviluppo
- d. Studenti e genitori delle scuole sul Territorio
- e. Università e istituti di ricerca
- f. Istituti scolastici
- g. Ho.re.ca.: negozi, bar ristoranti, esercizi pubblici

1.5.2 CRITERI DI MANTENIMENTO

UNA VOLTA ESPLETATE LE AZIONI PER L'AMMISSIONE, L'ENTE ADERENTE È PRONTO PER DIMOSTRARE CONCRETAMENTE IL PROPRIO IMPEGNO E DIVENTARE TERRITORIO EQUOSOLIDALE.

Il titolo di Territorio Equosolidale è valido per i successivi due anni dall'ammissione, durante i quali saranno valutate le iniziative realizzate e da realizzare per il mantenimento e l'implementazione della campagna, come di seguito illustrato.

1. il Gruppo Territoriale di Sostegno si riunisce almeno 1 volta all'anno

verbale/resoconto dell'incontro

2. il Territorio Equosolidale realizza azioni concrete nei 4 ambiti di impegno

acquisti pubblici

formazione ed educazione

sensibilizzazione ed eventi

cooperazione

Le azioni possono essere svolte direttamente dall'ente aderente ovvero a supporto di attività svolte da altri soggetti attivi sul territorio ovvero attraverso la partecipazione attiva del Gruppo Territoriale di Sostegno. In altre parole, può essere ad esempio l'ente aderente ad organizzare direttamente un evento annuale di promozione del Commercio Equo e Solidale oppure l'ente aderente può decidere di sostenere l'iniziativa promossa sul territorio da un'associazione locale o anche affidare al Gruppo Territoriale di Sostegno il compito di organizzare un evento.

RICORDA l'obiettivo della campagna è prioritariamente quello di coinvolgere i territori e le comunità. È perciò auspicabile che le azioni siano realizzate con la collaborazione attiva dei soggetti che operano sul territorio e, in particolare, con il Gruppo Territoriale di Sostegno.

Le azioni possono essere rivolte a cittadini, imprese, scuole, soggetti del terzo settore, associazionismo, ecc. Ogni Territorio è differente, per storia, dimensioni, capacità produttiva, caratteristiche geografiche. È per questo che non ci sono azioni migliori di altre o da preferire in via prioritaria. È importante infatti che il Territorio Equosolidale si attivi e che scelga le azioni nei 4 ambiti di impegno che possano avere maggiore impatto su quel territorio, che rappresentino un supporto efficace allo sviluppo del Commercio Equo e Solidale e al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. L'adesione alla campagna Territori Equosolidale è un primo passo; il cammino inizia subito dopo e lo immaginiamo come un percorso di miglioramento continuo a sostegno di un'economia a misura di cittadini e cittadine solidali e responsabili.

La segreteria della campagna sarà a disposizione per supporto degli enti in questo percorso e per contribuire

alla costruzione di Territori Equosolidali, dando spunti e idee per cominciare il percorso. Per sapere quali azioni attivare per diventare Territorio Equosolidale e per mantenere il titolo, consulta il sito www.territoriequosolidali.it alla Sezione “Aderisci e attivati”

**3. il Territorio Equosolidale
supporta gli obiettivi annuali
della campagna**

lettere/dichiarazioni di sostegno

Ogni anno i promotori della campagna definiscono un obiettivo annuale (e le relative modalità di supporto) sul quale viene richiesto un impegno da parte degli enti aderenti.

Per conoscere l'obiettivo dell'anno in corso, consulta il sito www.territoriequosolidali.it alla Sezione “Aderisci e attivati”

1.6 Procedure e modalità operative

Per il conferimento del titolo di Territorio Equosolidale

L'ente che intende aderire alla campagna Territori Equosolidali invia alla segreteria:

- la scheda di adesione debitamente compilata (scaricabile dal sito territoriequosolidali.it alla Sezione “Aderisci e attivati”).

E allega:

- l'atto formale di impegno a sostegno del Commercio Equo e Solidale che includa:
 - le azioni da realizzare nei 4 ambiti di impegno nei successivi 2 anni
 - evidenza della costituzione del Gruppo Territoriale di Sostegno (nominativi e riferimenti)
 - l'impegno a supportare gli obiettivi annuali della campagna

La segreteria della campagna predispone l'istruttoria e convoca il Comitato di Gestione dei Territori Equosolidali che delibera in merito alla richiesta di ammissione entro 60 giorni, valutando in particolare la congruità e l'adeguatezza (in termini di impatto sul territorio e di tempistica di realizzazione) delle azioni nei 4 ambiti di impegno da parte dell'ente aderente nei successivi due anni. La decisione viene comunicata all'ente, ne viene data pubblicità sul sito della campagna e a mezzo organi di stampa e viene organizzato un evento per consegnare l'attestato di conferimento del titolo di Territorio Equosolidale.

Per il mantenimento del titolo di Territorio Equosolidale:

Dopo il conferimento del titolo di Territorio Equosolidale, tutto è pronto per iniziare davvero! L'ente è pronto per mettere in pratica gli impegni presi e sostenere attivamente il Commercio Equo e Solidale.

Per mantenere il titolo, ogni anno l'ente consegna alla segreteria della campagna una relazione che dimostri i progressi fatti nei 4 ambiti di impegno, così come previsto dall'atto formale presentato in fase di adesione alla campagna. Ciascun Territorio Equosolidale dovrà dimostrare i progressi raggiunti ed intraprendere così un percorso di miglioramento continuo. **L'ente aderente, nella relazione annuale, dovrà:**

- indicare quando il Gruppo Territoriale di Sostegno si è riunito (almeno una volta nel corso dell'anno) e allegare resoconto/verbale degli incontri
- illustrare le azioni svolte nei 4 ambiti di impegno, così come ha dichiarato di voler fare nell'atto formale di adesione alla campagna
- dimostrare di aver supportato gli obiettivi annuali della campagna

Per sapere quali azioni attivare per diventare Territorio Equosolidale e per mantenere il titolo, consulta il sito www.territoriequosolidali.it alla Sezione "Aderisci e attivati".

1.7 Il premio annuale

OGNI ANNO, LA GIURIA PREMIERÀ GLI ENTI ADERENTI CHE AVRANNO ATTUATO LE MIGLIORI AZIONI E MESSO IN CAMPO LE BUONE PRATICHE PER SUPPORTARE CONCRETAMENTE IL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE E CONTRIBUIRE AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE.

Il premio sarà assegnato per le diverse categorie di enti aderenti a seconda della dimensione e della tipologia di ente e riguarderà le azioni svolte nei 4 ambiti di impegno.

Il premio sarà consegnato nel corso di un evento pubblico organizzato dai soggetti promotori della campagna e ne sarà dato rilievo a mezzo stampa ed altri canali di comunicazione.

Per avere maggiori informazioni sul premio annuale, consulta il sito www.territoriequosolidali.it alla Sezione "Premio Territori Equosolidali"

1.8 Chi siamo

SOGGETTI PROMOTORI, COMITATO DI GESTIONE DEI TERRITORI EQUOSOLIDALI E SEGRETERIA DELLA CAMPAGNA

La campagna è promossa da **Equo Garantito**, **Fair-trade Italia** e **Associazione Botteghe del Mondo Italia**, le organizzazioni che in Italia rappresentano il movimento del Commercio Equo e Solidale. I soggetti promotori, attraverso il Comitato di Gestione dei Territori Equosolidali, decidono gli orientamenti

della campagna e la strategia di comunicazione a livello nazionale, coordinandosi con la campagna internazionale Fair Trade Towns. Il Comitato di Gestione dei Territori Equosolidali delibera altresì in merito alle richieste di ammissione e di mantenimento. La campagna è gestita attraverso una segreteria operativa a cui potersi rivolgere per qualunque esigenza e chiarimento.

GIURIA DEI TERRITORI EQUOSOLIDALI

La Giuria dei Territori Equosolidali delibera in merito all'attribuzione del premio annuale.

È composta da ricercatori, da personaggi della cultura che si siano distinti per la promozione del Commercio Equo e Solidale e della sostenibilità, dai rappresentanti degli enti promotori.

GRUPPO TERRITORIALE DI SOSTEGNO

Il Gruppo Territoriale di Sostegno è istituito dall'ente aderente ed è il cuore attivo della campagna!

È composto da un numero variabile definito dall'ente aderente e sufficientemente rappresentativo delle organizzazioni di Commercio Equo e Solidale sul territorio; aziende che producono e/o distribuiscono i prodotti Commercio Equo e Solidale; associazioni, gruppi religiosi, scout che promuovono il Commercio Equo e Solidale, la Finanza Etica, il Turismo Responsabile nei cosiddetti Paesi in Via di Sviluppo; studenti e genitori delle scuole del Territorio; università e istituti di ricerca; istituti scolastici; settore HoReCa (negozi, bar ristoranti, esercizi pubblici). Il Gruppo Territoriale di Sostegno ha come obiettivo quello di mettere in pratica le azioni a supporto del Commercio Equo e Solidale.



1.9 I promotori della campagna



Equo Garantito da 20 anni rappresenta in Italia le organizzazioni di Commercio Equo e Solidale che aderiscono alla Carta italiana dei Criteri del Commercio Equo e Solidale di cui è depositaria dal 1999.

La nostra visione è quella di un mondo in cui le pratiche commerciali sono più eque e sostenibili e contribuiscono a promuovere sviluppo e giustizia sociale, eliminando la povertà. **Equo Garantito** gestisce il Registro Italiano delle Organizzazioni di Commercio Equo e Solidale attraverso un sistema di controllo certificato.

In particolare lavoriamo per:

- promuovere il Commercio Equo e Solidale attraverso campagne di sensibilizzazione e informazione
- monitorare le organizzazioni italiane di Commercio Equo e Solidale attraverso un sistema di garanzia riconosciuto a livello internazionale dall'organizzazione mondiale del Commercio Equo e Solidale - WFTO
- realizzare attività di formazione ed educazio-

ne al consumo responsabile e sostenibile rivolte ai Soci aderenti e a cittadini e consumatori

- favorire ed incoraggiare, in collaborazione con istituzioni locali, nazionali ed internazionali, politiche a favore del Commercio Equo e Solidale e per un consumo e una produzione più eque e sostenibili.

Lavoriamo con enti pubblici e privati per costruire progetti rivolti a promuovere il Commercio Equo e solidale in Italia e a livello internazionale e creare opportunità di sviluppo per i produttori. **Equo Garantito** aderisce a WFTO - organizzazione mondiale del Commercio Equo e Solidale e partecipa a numerosi progetti con gli altri soggetti e organizzazioni del Fair Trade europeo.
www.equogarantito.org



Fairtrade Italia è il Consorzio che dal 1994 rappresenta e promuove il Marchio di Certificazione Fairtrade e i valori del Commercio Equo e Solidale certificato sul territorio italiano.

È costituita da 28 soci, tra cui organizzazioni non governative, associazioni, cooperative, consorzi e società che sostengono il Commercio Equo e Solidale, la cooperazione internazionale, l'azione sociale, la finanza etica, il rispetto dell'ambiente e

la tutela dei consumatori. Fairtrade Italia concede in sub-licenza il Marchio Fairtrade alle aziende Italiane, come garanzia di controllo della filiera dei prodotti provenienti dai Paesi in via di sviluppo nel rispetto dei criteri di terzietà assicurati

dall'ente di certificazione. Facilita l'approvvigionamento di materie prime del Commercio Equo e Solidale e il consolidamento delle filiere in base alle richieste specifiche dei propri partner. Affianca le aziende nella ricerca di nuovi canali di distribuzione e diffonde i prodotti equo-solidali certificati collaborando con il settore della distribuzione

organizzata. Lavora con le ONG per incoraggiare i progetti di sviluppo di cooperazione agricola attraverso l'individuazione di opportunità di mercato e la creazione di relazioni commerciali.

www.fairtrade.it



L'Associazione nasce nel 1991 ed oggi conta circa 60 soci con 100 punti vendita sul territorio italiano. Coordina le cooperative, Botteghe e associazioni di Commercio Equo e Solidale già operanti e ne favorisce la nascita di nuove,

per accrescere la coscienza civile sulle problematiche legate allo sviluppo e modificare i rapporti di sfruttamento e ingiustizia che regolano il commercio tra Nord e Sud del mondo.

Tra i fondatori della Carta Italiana del Fair Trade è nel board del WFTO Europe, organizza campagne di advocacy e sensibilizzazione (StopTTIP, Clean Clothes Campaign, Power in Supply Chain). Organizza da 24 anni Tuttaunaltracosa, fiera nazionale di economia solidale e da 10 anni il campo internazionale di lavoro con giovani da tutto il mondo, oltre alla formazione nelle scuole ed eventi locali. Ha promosso l'iter legislativo per la legge nazionale sul Commercio Equo e Solidale e del Fondo per gli acquisti pubblici della PA a favore del Commercio Equo.

Fa parte della Rete Nazionale di Economia Solidale, promuove e organizza eventi a livello nazionale in tutti i territori, con particolare attenzione al centro sud e alla relazione con le autorità locali. Collabora con le scuole e le università per promuovere il Commercio Equo e Solidale in un'ottica di maggiore giustizia sociale.

Svolge attività di consulenza verso i propri soci

per le nuove aperture/nuovi layout/corsi di management.

Ha realizzato il primo modello Bottega del Mondo che propone un sistema di gestione qualità analizzando i processi e le attività dei negozi del Commercio Equo e Solidale.

Promuove politiche volte a favorire lo sviluppo dell'Agenda 2030 e degli obiettivi di sviluppo sostenibile anche attraverso il rilancio della campagna Fair Trade Towns - Territori Equosolidali.

Promuove partenariati internazionali che favoriscono lo sviluppo delle relazioni con i produttori svantaggiati del Sud e del Nord del mondo.

<http://assobdm.it/>

*Mabraat Kabbada,
cooperativa OCFU, Etiopia.
© Roger van Zaal / Fairtrade*



2. Obiettivi di sviluppo sostenibile e Commercio Equo e Solidale

2.1 IL CONTESTO IN CUI SIAMO: LE NUOVE FRONTIERE DEGLI SDGs

In un'epoca in cui le crisi finanziarie, economiche ed ambientali necessitano dell'intervento di tutti gli attori che possono giocare un ruolo nel cambiamento - soggetti pubblici, privati e cittadini - è urgente approvare regole e normative differenti, rivedere e mettere in discussione i modelli di produzione e consumo ed immaginare, di conseguenza, un modello economico più equo e sostenibile. Per tutti, per il futuro del nostro pianeta.

Nel corso dei Summit della Terra promossi dalle Nazioni Unite (in particolare quelli di Rio del 1992 e del 2012) i leader dei diversi Paesi hanno dichiarato di volersi impegnare per raggiungere ambiziosi obiettivi di sviluppo sostenibile e duraturo, per sconfiggere la povertà e creare sviluppo immaginando un ruolo attivo delle diverse parti coinvolte. Dalle comunità locali, ai governi, al settore privato fino alla società civile.

Ugualmente è stata esplicitata la necessità di conciliare lo sviluppo economico con la giustizia sociale, creando scambi economici equi nel rispetto dell'ambiente.

Il passaggio più recente e che segna un cambiamento sostanziale è stato fatto il 25 settembre 2015, momento in cui si passa dal decennio degli Obiettivi del Millennio ai nuovi Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs): il programma di sviluppo più ambizioso nella storia del genere umano. In quell'occasione, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato l'Agenda Globale per lo Sviluppo Sostenibile e i relativi 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals - SDGs nell'acronimo inglese), articolati in 169 Target da raggiungere entro il 2030.

Questi nuovi obiettivi sono intra settoriali e coinvolgono tutti i soggetti e le istituzioni senza distinzione di luogo e uniformandone l'applicabilità, eliminando così la dicotomia tra Paesi sviluppati e in via di sviluppo.

I nuovi obiettivi di sviluppo sembrano davvero una chiamata universale per il miglioramento della vita delle persone e del pianeta raggiungendo prosperità, pace e partenariati globali che non hanno avuto precedenti. L'idea è proprio quella di realizzare una trasformazione globale su scala internazionale.

Tra le altre cose, nell'Agenda 2030 è stato espresso un chiaro giudizio sull'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo, non solo sul piano ambientale, ma anche su quello economico e sociale.



In questo modo viene definitivamente superata l'idea che la sostenibilità sia unicamente una questione ambientale e si afferma una visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo. È questo il carattere fortemente innovativo dell'Agenda.

Tutti i Paesi sono chiamati a contribuire allo sforzo di portare il mondo su un sentiero sostenibile, senza più distinzione tra Paesi sviluppati, emergenti e in via di sviluppo, anche se evidentemente le problematiche possono essere diverse a seconda del livello di sviluppo conseguito.

Ciò vuol dire che ogni Paese deve impegnarsi a definire una propria strategia di sviluppo sostenibile che consenta di raggiungere gli SDGs, rendicontando sui risultati conseguiti all'interno di un processo coordinato dall'ONU.

L'attuazione dell'Agenda 2030 richiede un forte coinvolgimento di tutte le componenti della società, dalle imprese al settore pubblico, dalla società civile alle istituzioni filantropiche, dalle università e centri di ricerca agli operatori dell'informazione e della cultura.

Il tempo stringe e per il raggiungimento di quegli obiettivi sono necessari ancora tanti sforzi. Da parte di tutti. Nessuno dovrà essere lasciato indietro e nessuno potrà sottrarsi allo sforzo.

Tra i diversi fattori di successo, c'è sicuramente quello del coinvolgimento e dell'impegno delle aree urbane e dei governi locali come già detto nella premessa. In queste aree infatti si concentra la gran parte delle politiche di implementazione degli obiettivi e il conseguente monitoraggio. Questo aspetto va certamente rafforzato nell'ottica di migliorare la cooperazione decentrata e azioni integrate tra i diversi soggetti del governo locale per avere così un impatto positivo sul cambiamento.

Il Commercio Equo e Solidale, in questo senso, è un esempio virtuoso della partnership attiva e inclusiva di cui abbiamo bisogno per perseguire gli SDGs. La pratica quotidiana del Commercio Equo e Solidale può contribuire concretamente a rendere il pianeta più sano e a la società più giusta. È necessario il supporto continuo e sempre più ampio dei cittadini-consumatori, l'impegno delle scuole per educare le future generazioni ad un mondo con meno diseguaglianze, la responsabilità delle aziende per un'economia "circolare" e l'assunzione di politiche pubbliche adeguate e coerenti.

2.2 L'ITALIA, LO SVILUPPO SOSTENIBILE E IL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE

Per quanto riguarda l'Italia e lo sviluppo sostenibile ci sono alcuni aspetti da evidenziare e che mettono in luce quanto ancora ci sia da fare per raggiungere i risultati auspicati dall'Agenda 2030.

Di certo la proposta più innovativa si sta realizzando con la rete ASviS - Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, a cui anche le organizzazioni di Commercio Equo e Solidale aderiscono, e che rilancia con forza la richiesta per una veloce applicazione della Strategia Nazionale sullo Sviluppo Sostenibile per poter dare al paese strumenti e leggi che vadano nella direzione auspicata.

La Strategia Nazionale sullo Sviluppo Sostenibile presentata al Consiglio dei Ministri il 2 ottobre 2017 e approvata dal CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica) il 22 dicembre 2017, è affidata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri che porta avanti il coordinamento delle politiche economiche, sociali e ambientali per attuare l'Agenda 2030, da marzo del 2018.

Nonostante questi impegni il Rapporto ASviS 2017 segnala che la Strategia è ancora troppo debole e generica per supportare il raggiungimento dei 17 obiettivi e nel summary del Rapporto si ribadisce che “Nonostante i progressi compiuti in alcuni campi nel corso degli ultimi anni, l'Italia non è in una condizione di sviluppo sostenibile come definita dall'Agenda 2030 adottata il 25 settembre del 2015 dai 193 Paesi dell'ONU.

“Con gli attuali andamenti, l'Italia non sarà in grado di centrare né i target da raggiungere entro il 2020, né quelli fissati al 2030, a meno di un cambiamento radicale del proprio modello di sviluppo”.

ASviS, oltre ad aver formulato indicatori appositi per monitorare il raggiungimento degli obiettivi ha anche sollecitato il completamento degli iter di approvazione di alcune leggi importanti per portare avanti la Strategia Nazionale e tra queste, come descritto nel Capitolo 3 del Rapporto, vi è anche la legge sul Commercio Equo e Solidale, che è quindi considerata uno strumento importante per dare concretezza alle proposte di sviluppo che derivano dai progetti del Commercio Equo e Solidale.

Tale legge sarebbe anche un passo importante per la promozione del Commercio Equo e Solidale a livello locale proprio attraverso le amministrazioni locali, fornendo una base per poter agire anche localmente sui temi delle filiere, della trasparenza, dell'equità come proposto dalle organizzazioni italiane del Fair Trade.

Il Disegno di Legge sul Commercio Equo e Solidale aveva passato il vaglio della Camera dei Deputati nel marzo 2016 e nei due anni successivi, le organizzazioni italiane del Fair Trade hanno lavorato molto per arrivare all'approvazione definitiva al

Senato, che però non è stata raggiunta. L'iter è ripreso con il cambio di legislatura e l'auspicio è che possa giungere a conclusione in tempi rapidi.

Nonostante questo ricordiamo che ben 12 Regioni italiane hanno già approvato leggi regionali che sostengono le organizzazioni e le attività di Commercio Equo e Solidale, promuovendo le attività delle organizzazioni locali in diversi ambiti - dalla vendita, all'educazione, formazione e comunicazione.

2.3 ACQUISTI PUBBLICI E COMMERCIO EQUO E SOLIDALE

In Italia, nel 2016 è stata recepita la Direttiva n.24/2014 dell'Unione Europea con il D.Lgs n.50, che ha introdotto la nuova normativa unificata dei contratti pubblici di lavori, forniture, servizi e progettazioni.

La Direttiva Europea affianca agli obiettivi funzionali di un appalto anche la possibilità di valutazione di obiettivi trasversali che comprendono valutazioni di tipo sociale, ambientale, economico, incentivi per la ricerca, ecc.

Si tratta della valutazione delle esternalità di un appalto pubblico che possono avere impatto positivo o negativo su temi come il risparmio, la valorizzazione del territorio, l'inclusione sociale, ecc.

L'articolo 97 della Direttiva UE conferma che “vi rientrano anche criteri di aggiudicazione o condizioni di esecuzione dell'appalto riguardanti la fornitura o l'impiego di prodotti del Commercio Equo e Solidale nel corso dell'esecuzione dell'appalto da aggiudicare”.

Gli acquisti pubblici sono senza dubbio un potente strumento con cui gli Enti Locali possono incrementare la domanda di prodotti e servizi sostenibili. Il recepimento della Direttiva UE sugli acquisti pub-



blici permette alle pubbliche amministrazioni di utilizzare il Commercio Equo e Solidale come strumento reale per sensibilizzare se stesse e i cittadini ad acquisti sostenibili, in linea con gli SDGs.

Il nuovo Codice degli appalti attualmente in vigore, quindi, all'articolo 34 prevede che le stazioni appaltanti contribuiscano al conseguimento degli obiettivi ambientali previsti dal Piano di Azione Nazionale per il Green Public Procurement (PAN GPP) attraverso l'inserimento, nella documentazione progettuale e di gara, almeno delle specifiche tecniche e delle clausole contrattuali contenute nei Criteri Ambientali Minimi (CAM) adottati dal Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare. L'obbligo si applica per gli affidamenti di qualunque importo, per almeno il 50 % del valore a base d'asta, relativamente alle categorie di forniture.

I CAM sono tenuti in considerazione anche ai fini della stesura dei documenti di gara per l'applicazione del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'articolo 95, comma 6.

Particolarmente interessanti sono le specifiche per la Ristorazione Collettiva e le Derrate Alimentari per cui i CAM prevedono l'utilizzo di prodotti del Commercio Equo e Solidale per quanto riguarda la categoria dei prodotti esotici (banane, cacao, caffè, zucchero, ananas).

Vengono così ammessi i prodotti importati e venduti da organizzazioni riconosciute a livello internazionale o certificati da organizzazioni internazionali riconosciute.

Anche per il tessile, l'aggiornamento dei criteri minimi ambientali pubblicato in Gazzetta Ufficiale a gennaio 2017, include tra i criteri sociali premianti, i prodotti provenienti dal Commercio Equo e Solidale. Gli esempi di utilizzo dei prodotti del Commercio

Equo e Solidale nella ristorazione collettiva sono ormai numerosi in molte città italiane, ma molto può essere ancora fatto per raggiungere una più ampia copertura di territori.

Per quanto riguarda il tessile invece, gli esempi si contano ancora sulle dita di una mano e dato il crescente interesse anche per questo settore, le opportunità di sperimentazione per gli enti locali e le pubbliche amministrazioni sono molte.

Il Commercio Equo e Solidale, attraverso le principali organizzazioni italiane promotrici della Campagna Territori Equosolidali, stanno seguendo molti percorsi riguardanti la modifica delle policies sullo sviluppo sostenibile e i diritti umani sia dal punto di vista istituzionale sia della società civile, per costruire partnership efficaci in diversi settori e suggerire percorsi concreti di sostegno al raggiungimento degli SDGs a livello locale, nazionale e globale.

2.4 I PRINCIPI DI EQUITÀ, SOSTENIBILITÀ E TRASPARENZA SECONDO IL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE

Il Commercio Equo e Solidale è una partnership economica basata sul dialogo, la trasparenza e il rispetto, che mira ad una maggiore equità nel commercio internazionale. Contribuisce ad uno sviluppo sostenibile complessivo attraverso l'offerta di migliori condizioni economiche e assicurando i diritti dei produttori e dei lavoratori svantaggiati, specialmente nel Sud del mondo.

La visione del Commercio Equo e Solidale è quella di un mondo in cui giustizia e sviluppo sostenibile sono il cuore delle strutture e delle pratiche del commercio per far sì che ognuno possa mantenere una vita dignitosa e sviluppare al massimo il proprio potenziale umano, attraverso il lavoro.

ALCUNE TAPPE INTERNAZIONALI

- **1992 - Summit della Terra a Rio de Janeiro (Brasile).** Gli Stati si impegnano nell'Agenda 21, programma d'azione per il XXI secolo a favore dello sviluppo sostenibile, e sottolineano il ruolo essenziale che le comunità locali devono svolgere.
- **1994 - Conferenza Europea sulle Città Sostenibili, Aalborg (Danimarca).** La Carta di Aalborg è il primo passo per l'attuazione dell'Agenda 21 locale a livello europeo. La sua sottoscrizione comporta un preciso impegno politico alla realizzazione di un processo di azione locale per la sostenibilità ambientale, sociale ed economica.
- **2000 - Vertice ONU sugli MDGs (Millennium Development Goals - Obiettivi del Millennio),** 8 grandi obiettivi per l'umanità, da conseguire entro il 2015, per eliminare la povertà, assicurare la sostenibilità dell'ambiente e sviluppare un partenariato globale per lo sviluppo.
- **2002 - Summit mondiale sullo sviluppo sostenibile, Johannesburg (Sud Africa).** Gli Stati si impegnano a promuovere lo sviluppo sostenibile e particolarmente gli acquisti pubblici etici. A questo titolo, l'impegno delle comunità locali a favore del Commercio Equo e Solidale rappresenta un contributo allo sviluppo sostenibile e all'applicazione di un'Agenda 21 locale.

- **2002 - Il Consiglio e il Parlamento Europeo adottano il Sesto Programma Comunitario di azione in materia di ambiente.** Il Programma promuove il processo di integrazione delle considerazioni ambientali in tutte le politiche ed azioni comunitarie (Green Public Procurement). Si sottolinea il ruolo fondamentale delle Pubbliche Amministrazioni nell'azione di sensibilizzazione delle imprese e dei cittadini a favore di modelli di produzione e consumo sostenibili.
- **2004 - "Conferenza Aalborg+10 – Ispirare il Futuro" a dieci anni dalla I Conferenza Europea sulle Città Sostenibili.** Sottoscrivendo gli "Aalborg Commitments" si impegnano a migliorare la qualità della vita locale senza minacciare quella delle persone in altre parti del mondo e delle future generazioni. In particolare a "...promuovere attivamente una produzione e un consumo sostenibili, con particolare riferimento a prodotti eco-certificati e del Commercio Equo e Solidale".
- **2004 - l'Unione Europea emana la nuova Direttiva Europea sugli Appalti Pubblici n. 24** che definisce la possibilità di inserire anche criteri sociali e ambientali nelle gare d'appalto e tra questi anche quelli legati al Commercio Equo e Solidale.
- **2015 - l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite pubblica gli SDGs (Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.** 17 obiettivi in cui l'undicesimo è dedicato alle

città (Make cities and human settlements inclusive, safe, resilient and sustainable - Città più inclusive, sicure, resilienti e sostenibili). L'obiettivo 17 si riferisce poi alle partnership per lo sviluppo e quindi alla promozione di pratiche tra settore pubblico e privato per raggiungere gli obiettivi e l'obiettivo 12 riguarda produzione e consumo responsabili.

ALCUNE TAPPE NAZIONALI

- **1999 - nasce a Ferrara il Coordinamento Agende 21 Locali Italiane** con il compito di promuovere i processi di Agenda 21 Locale in Italia.
- **2003 - Camera dei Deputati e Senato della Repubblica** approvano una Mozione che impegna il Governo e le Istituzioni a promuovere il Commercio Equo e Solidale, come "originale forma di lotta alla povertà fondata sul commercio".
- **2016 - la Camera dei Deputati** approva la proposta di Legge sul Commercio Equo e Solidale a 10 anni dalla prima presentazione ma il DDL non passa il vaglio del Senato prima del termine della Legislatura.
- **2016 - l'Italia la recepisce la Direttiva UE n.24/2014** sugli appalti pubblici e, ad oggi, sono in via di definizione i Criteri Minimi Ambientali da inserire per gli appalti sulla ristorazione. Sono stati definiti invece i criteri per il tessile.



I principi alla base del Fair Trade mettono al centro l'equità, la solidarietà, la trasparenza e il rispetto dei diritti umani e dei lavoratori e nel corso del tempo si è cercato di intraprendere nuove progettualità e partenariati per promuovere i valori che contraddistinguono il lavoro delle nostre organizzazioni. Le nostre parole chiave sono:

Equità - nelle relazioni commerciali, rispettando tempi e modalità di pagamento, assicurando formazione e prefinanziamento se richiesto, nel pagamento di un giusto prezzo al produttore.

Promozione dei diritti umani e lotta all'esclusione e ad ogni forma di sfruttamento - garantendo la possibilità di associazione e partecipazione democratica all'interno delle organizzazioni, favorendo l'occupazione femminile e lotta all'esclusione basata su genere, etnia, religione e contro ogni forma di sfruttamento del lavoro da quello minorile a quello forzato.

Sostenibilità - nella filiera produttiva dal punto di vista ambientale (che rispetta l'ambiente e la biodiversità), ed economico (assicurando acquisti e relazioni commerciali stabili).

Il Commercio Equo e Solidale è basato su modelli di produzione e commercio che mettono le persone e il pianeta prima del profitto finanziario. Il Commercio Equo e Solidale connette inoltre i produttori e i consumatori attraverso una maggiore trasparenza delle catene di approvvigionamento.

Dimostrando che una maggiore giustizia nel commercio mondiale è possibile, il Commercio Equo e Solidale cerca anche di coinvolgere i cittadini nella riscrittura delle regole del commercio mettendo al centro le esigenze dei piccoli produttori, dei la-

voratori e dei consumatori. Il Commercio Equo e Solidale è una collaborazione per il cambiamento e lo sviluppo attraverso il commercio.

Molte delle organizzazioni italiane e internazionali hanno oltre 30 anni di esperienza e di progetti alle spalle e la vera sfida rimane quella di dare opportunità di sviluppo ai produttori emarginati o esclusi dal mercato, supportandoli nella formazione, nella produzione e nella commercializzazione dei prodotti. I prodotti del Commercio Equo e Solidale sono aumentati in numero, tipologia e anche accessibilità, cercando di intercettare il più possibile i consumatori e di garantire così anche certezza produttiva ai propri partner produttori.

Numerose le azioni intraprese con le imprese e con le amministrazioni pubbliche per poter promuovere i principi di un commercio più equo ed inclusivo, e per informare e sensibilizzare il consumatore ad effettuare scelte più consapevoli nell'acquisto dei prodotti.

La relazione tra le persone e la fiducia sono alla base del lavoro delle organizzazioni di Commercio Equo e Solidale.

Da una parte la relazione tra i diversi soggetti all'interno della filiera e dall'altra la fiducia dei consumatori che comprano prodotti equosolidali e di quelli che investono in nuovi servizi e programmi.

Le organizzazioni italiane di Commercio Equo e Solidale sono impegnate a garantire e promuovere quella fiducia, in primis adottando i più alti standard possibili di integrità, trasparenza e responsabilità e in secondo luogo sforzandosi per il miglioramento continuo dell'impatto imparando dal monitoraggio e dalla valutazione del proprio lavoro.

Naguit Acosta, cooperativa
Emprebancoop, Colombia.
© Linus Hallgren / Fairtrade



Testi: Gaga Pignatelli e Cristina Sossan - 2018
Grafica: Altreconomia
Disegno in copertina: www.shutterstock.com

Si ringraziano Walter Vitali e Tadeusz Makulski per i contributi nell'introduzione della Guida.

La presente Guida è stata realizzata con il contributo dell'Unione Europea



nell'ambito del progetto "Trade Fair, Live Fair - Raising Awareness and Mobilizing the European Public to Advance Consumption patterns that Nurture the Sustainable Development Goals (SDGs)". I contenuti riportati sono unicamente responsabilità delle organizzazioni che li hanno prodotti e in nessun caso si può considerare che riflettano la posizione dell'Unione Europea.



La campagna Territori Equosolidali è promossa da:



Per info: segreteria@territoriequosolidali.it
www.territoriequosolidali.it



La campagna Territori Equosolidali è promossa da:

